

**I MINISTRI
ALL'ASSEMBLEA****Calenda:
dagli incentivi
risorse
a Industria 4.0**

Il ministro dello Sviluppo Calenda: gli incentivi alle imprese andranno a finanziare le misure di sostegno al piano Industria 4.0 per l'innovazione del manifatturiero. **Fotina** ▶ pagina 5

IL NEOMINISTRO

«Rafforzeremo il piano Made in Italy, con focus sugli Usa»
«La riforma costituzionale cruciale per abbattere i veti locali alle opere»

L'assemblea di Confindustria

LA POLITICA INDUSTRIALE

Produttività e trasparenza

«Sul modello contrattuale avanti le parti sociali, ma bisogna fare presto. Vareremo un codice di accesso al ministero sull'esempio della Commissione Ue»

Calenda: dagli incentivi risorse a Industria 4.0

«Meno oneri in bolletta elettrica per le imprese - Spending review con Bondi»

Carmine Fotina
ROMA

Assente eccezionale, «ma per l'ultima volta», a Bruxelles dove ieri si teneva il Consiglio Competitività. Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo economico dal 10 maggio, parte da qui per spiegare che ci sarà molta Europa nel suo programma, «da oggi in poi - dice - intendo prendere parte a tutti i Consigli nelle aree di mia responsabilità, perché lamentarsi dell'Europa senza stare in Europa è un atteggiamento ipocrita e inaccettabile».

Un ribaltamento rispetto a quanto accaduto nell'ultimo anno e mezzo, così come di cambiamento radicale Calenda parla a proposito di «processi, organizzazione e persone del ministero», che saranno al centro di una robusta spending review alla quale collaborerà anche Enrico Bondi come consulente a titolo gratuito. Il lavoro di *turn around*, da presentare entro settembre con un piano strategico del ministero, riguarderà anche gli incentivi alle imprese con

l'obiettivo di concentrare «le risorse sulle iniziative esistenti che funzionano». Proprio le efficienze di questa riorganizzazione, almeno in parte, nella prossima legge di stabilità potranno andare a finanziare le misure di sostegno al piano Industria 4.0 per l'innovazione del manifatturiero che sarà presentato prima della pausa estiva. Dalla prossima settimana, aggiunge Calenda, sul piano inizierà il confronto con Confindustria.

L'orientamento da qui ai prossimi anni sarà quello di favorire fattori di politica industriale orizzontali, senza sfociare in politiche di settore dettate dall'alto. L'innovazione, che ha al centro Industria 4.0 e la banda ultralarga le cui gare sono imminenti, è uno dei tre grandi assi. Sull'internazionalizzazione si parte da un dato - 150 miliardi di export in più dal 2001 ma ancora 15 punti di distanza dalla Germania - e da un cambio operativo, il nuovo management dell'Agenzia Ice che verrà nominato con il prossimo consiglio dei ministri. Calenda - che ribadisce il pieno

sostegno all'accordo transatlantico Ttip - preannuncia che saranno potenziati sia il piano per il made in Italy, ancora con un focus particolare sugli Stati Uniti, sia l'impegno sull'attrazione di investimenti esteri, «nella convinzione - dice - che un'azienda è italiana quando opera in Italia» a prescindere dalla provenienza dei capitali. Per il terzo asse, la crescita dimensionale, sta per partire il programma «Alti potenziali» (si veda Il Sole 24 Ore del 28 aprile) per supportare piccole e medie aziende di eccellenza a costruire piani industriali con cui fare il salto di qualità.

L'integrazione di queste politiche dovrà contribuire a migliorare la produttività delle nostre imprese. Ma da sola non basterà. Il neoministro si dice in sintonia con Confindustria sull'importanza della riforma del modello contrattuale, «Bocchia ha detto che sui contratti faranno le parti sociali, e io sono d'accordo ma prendo a prestito un titolo del Sole 24 Ore e dico: fate presto». Dirompente, a detta del ministro, sarebbe anche l'eliminazione

dei veti locali prevista dalla modifica del Titolo V della Costituzione oggetto del referendum costituzionale di ottobre («una battaglia cruciale»). Per esemplificare l'Italia del «no» Calenda cita le traversie del gasdotto Tap, elemento importante della politica energetica. E proprio l'energia potrebbe essere al centro di alcuni dei prossimi interventi, attraverso un riequilibrio degli oneri derivanti dagli incentivi alle rinnovabili che gravano «in misura assolutamente prevalente sulle imprese, il contrario di quanto avviene in altri Paesi europei, a partire dalla Germania».

Tante competenze, così riassunte, fanno del ministero dello Sviluppo economico un interlocutore costante per imprese e lobby, con tutti i rischi che ne conseguono in termini di possibili conflitti di interessi. E qui si materializza l'ultima novità: un codice di accesso al ministero uguale a quello della Commissione europea, per garantire massima trasparenza quando una società si fa ricevere da dirigenti o funzionari ministeriali.

LA PAROLA CHIAVE

Industria 4.0

● Con il termine «Industria 4.0» si fa riferimento alla cosiddetta quarta rivoluzione industriale. L'espressione, utilizzata per la prima volta in Germania nel 2011, connota la trasformazione in atto il cui perno è lo sfruttamento di sempre più ampie quantità di dati e informazioni e un uso pervasivo delle tecnologie digitali per connettere, innovare e governare le catene produttive. La trasformazione è abilitata dalla diffusione di tecnologie trasversali come internet of things, cloud, big data, stampa 3D.

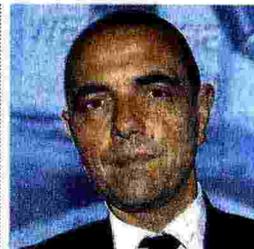
LE REAZIONI DAL PARTERRE



CLAUDIO ANDREA GEMME
Presidente Anie
 «Ho molto apprezzato la relazione di Boccia. In particolare sosteniamo il suo appello per il piano nazionale di riqualificazione ed efficientamento energetico degli edifici pubblici e civili nelle città che chiediamo da tempo»



RENZO IORIO
Presidente Federturismo
 «Come ha sottolineato Boccia cultura e turismo sono fattori chiave per l'immagine e l'attrattività del Paese e della sua produzione. Sono altresì elementi indispensabili su cui costruire una concreta e sostenibile visione di crescita»



LUIGI SCORDAMAGLIA
Presidente Federalimentare
 «C'è una totale condivisione della priorità indicata dal presidente Boccia di riportare al centro la vocazione industriale del Paese puntando sul "Brand Italia" di cui l'agroalimentare italiano è parte fondamentale»



COSTANZO JANNOTTI PECCI
Pres. Confindustria Campania
 «La relazione è largamente condivisibile, raramente ne ho ascoltato una così puntuale nell'affrontare i nodi dell'industria e le strade per la crescita. Una relazione che presuppone un impegno forte e una Confindustria unita»

LE LINEE GUIDA

Innovazione

■ L'innovazione ruoterà intorno al piano Industria 4.0 che sarà lanciato prima della pausa estiva e sarà accompagnato da una consultazione pubblica. Le misure saranno inserite nella prossima legge di stabilità

Internazionalizzazione

■ Saranno potenziati sia il piano per il made in Italy, ancora con un focus particolare sugli Stati Uniti, sia l'impegno sull'attrazione di investimenti esteri, «nella convinzione - dice - che un'azienda è italiana quando opera in Italia» a prescindere dalla provenienza dei capitali. Calenda ha poi detto di auspicare entro l'anno la creazione di una vera Exim Bank

Crescita dimensionale

■ Sta per partire in fase di test il programma "Alti potenziali" per supportare piccole e medie aziende di eccellenza a costruire piani industriali con cui fare il salto dimensionale. Questo programma sarà collegato a quello Elite di Borsa italiana e a tutti gli strumenti della galassia Cdp

Spending review interna

■ I «processi, organizzazione e persone del ministero» saranno al centro di una robusta spending review alla quale collaborerà anche Enrico Bondi come consulente a titolo gratuito. Il lavoro di *turn around*, da presentare entro settembre con un piano strategico del ministero, riguarderà anche gli

incentivi alle imprese con l'obiettivo di concentrare «le risorse sulle iniziative esistenti che funzionano». Nell'ambito della più generale riorganizzazione delle funzioni del ministero, la gestione delle misure di politica industriale attiva passeranno progressivamente a Ice e Invitalia

Legge concorrenza

■ La legge concorrenza attualmente all'esame del Senato «va portata rapidamente al traguardo». «Non ho intenzione di ritirarla», dice Calenda pur sottolineando che in diversi punti si poteva fare un lavoro migliore. Rinvio, a questo punto, alla prossima legge annuale da presentare entro il 2016



Sviluppo economico. Il ministro Carlo Calenda durante il suo intervento di ieri all'assemblea di Confindustria

